## Sanità, summit a Bologna Gli assessori a De Lorenzo: «La gestione della salute deve tornare ai Comuni»

il vaso della pazienza degli assessori alla sanità era già colmo. Ora, il commissariamento delle Usl e la revisione della legge di riforma sanitaria sono le gocce che l'hanno fatto traboccare. Da Bologna parte un messaggio nazionale firmato da tutte le realtà metropolitane contro il governo. «Restituite la sanità ai Comuni». «Si crei l'assessorato metropolitano alla salute». Giudizi al vetriolo anche sui ticket.

> DALLA NOSTRA REDAZIONE **ALESSANDRO ALVISI**

BOLOGNA. Ridateci la Sanità. Basta con la mistificazione che da dieci anni addossa sulle spalle dei municipi le malattie dei servizi sanitari quando le leve del potere sono altrove, nelle mani delle regioni e del governo. Ridate la Sanità al comuni; a futti, e a quelli metropolitani subito, con adeguati poteri e competenze. Il primo passo concre

li messaggio indirizzato alle più alte autorità dello Stato -Andreotti, totti, Spadolini, oltre che al ministri competenti - è forte e autorevole. Per la nettezza del contenuto e la portata delle firme. Ci sono, tragili alti, gli assessori comunisti Moruzzi (Bologna) e Papore (Genova), i democristiani Salvio (Napoli) e Mori (Roma), i socialisti Annatasio (Catania) e Lamanuzi Carbone (Venezia) l'Apoli Issonne (Venezia) l'Apoli Isso ne (Venezia), l'Anci: insom-ma, i titolari più importanti delle «cattedre» alla Sanità, i grandi comuni metropolitani più tre realtà particolari come Catania, Palermo e Cagliari. Il ministro De Lorenzo incontre-rà l'Izitori della missiva – uffi-cialmente inoltrata ieri dopo un summiti a Bologna – nei prossimi giorni.

Net mirino delle autorità decentrate della Sanità, dunque, i decreti sul commissa riamento delle Usi e lo sciogli-mento dei comitati di gestione, oltra alla revisione della legge di riforma sanitaria. La critica. Non si offrono garanzie al cittadino sulle questioni determinanti della sanità: un servizio migliore, più efficace, trasparente, meno burocrati-co. Ne i recenti provvedimenti romani garantiscono rispetto all'invadenza del partiti nel governo delle struture santa-vie. Finitanti i dicorio gli as-sessoti i sola ancora una vols. te i comuni e tutto ciò è inaccettabile. Sono un punto di ri-lerimento per la sanità da mil-le anni, adesso il si vuole spogilare di ogni competenza. Le proposte. Il decreto go-

del testo del disegno legge redattodal comitato ristretto del nato. Che, nella sostanza, pre-vede il potere del Comune metropolitano sulla materia, anche prima che il nuovo or-dinamento sulle autonomie locali entri effettivamente in rigore. Nelle grandi città – si nalste – occorre un unico Comitato di garanzia per tutto il territorio, indicato dal Consiglio comunale e presieduto dall'assessore. I commissari: la nomina deve essere di competenza dei sindaci, su indicazione dei Consigli, nel-l'ambito di un albo costituito presso la segreteria generale del Comune. Lo stesso sinda-co avrebbe la facoltà di sostituire il commissario di una Usì. In ogni Comune metropo-litano, infine, il coordinamen-

to permanente tra i commis-sari delle Usl andrebbe presie-

duto sempre dall'assessorato alla sanità.

Gil assessori: «Il nostro

obiettivo è schierare i comuni metropolitani a garanzia di un moderno funzionamento del servizio sanitario nazionale, nel pieno rispetto del cittadino utentes. Un indirizzo, que-sto, che contrasta nettamente anche con i recenti provvedi-menti sui ticket agli indigenti. La circolare del 7 gennalo che di fatto scarica sui comuni l'onere delle spese di assisten-za farmaceutica e un'assurdità, anche dal punto di vista costituzionale. I soldi non ci sono, i bilanci sono già approvati: le città come possono fa-re? Dai primi conti clascun cittadino indigente verrebbe a costare all'amministrazione locale un millone. A Bologna sono duemila, a Torino ventiseimila e via crescendo nelle altre città. Si dissanguerebbe-ro i comuni che oltre tutto ni schierebbero anche, un illeci-to mettendo quelle somme in bilancio. Eppure il diritto al-l'assistenza è sancito dalla Costituzione. Qui si rischia in-rece di creare una fascia di cittadini senza nemmeno la

Caos nelle circoscrizioni di Roma per le nuove norme d'attesa vissuta con loro sulle esenzioni. Lunghe code tra impiegati volenterosi: per rinnovare il tesserino

Cronaca di una giornata «E a giugno si ricomincia...»

# Ticket, in fila con gli anziani «Ragazzi prendete il numeretto»

Mentre alcuni Comuni, ad esempio Milano, hanno deciso di inviare a casa i nuovi tesserini per l'esenzione dal ticket, a Roma i pensionati fanno code lunghissime nelle circoscrizioni. Una giornata in fila, con loro, negli uffici della 12ª, a Laurentino 38. Nella bacheca, per spiegare cosa fare, ritagliati ed ingranditi gli articoli dei giornali. Gli implegati: «Un disastro, in quasto caos chi cl capisce è bravo....

#### CINZIA ROMANO

ROMA. Se non c'è la fila, diffidate: non è un colpo di fortuna; semplicemente, non è lo sportello giusto. Negli uffici de-centrati della 12º Circoscrizio-ne, nel popoloso quartiere ro-mano di Spinaceto, non c'è mano di Spinaceto, non c'e nessuno: si può fare l'esenzione dai tickel? No, deve andare alla sede centrale, a Laurentino 38- spiega l'usciere. Due autobus da prendere, che non passano neanche tanto spesso, ed un bei po' di strada a piedi: più due rampo di scale. piedi; più due rampe di scale per raggiungere il «serpentone» dove ha sede la circoscrizione. Ma il vigile ci dirotta: «Per l'esenzione all'altro ponte, quello

dirimpetto, dove c'è il servizio sociale. Pochi metri a piedi, altri due piani da salire, e si entra nella stanza dove da lunedi ancora diritto all'esenzione e ancora cinitio all esenzione e cosa devino fare «perché il dottore ha detto che le medici-ne senza pagare non me le può più segnare». «Signò, me faccia un po' vède stò libbret-to» chiede l'usciere che usa un tono scanzonato e scherzoso per strammatizzare il clima per sdrammatizzare il clima.

e dirotta coloro che hanno speranza di risolvere il proble-ma verso l'usciera che, mentre piantona la porta d'ingresso agli uffici, distribuisce i nume-retti. Alle 10,30 siamo al 633. «Ma mica sono tutti i "numeri" di oggi. Ogni mattino, la media è di 2, 300 anziani...noi facciamo quello che possianto. Chi è in regola, dopo aver aspettato il turno, esce sbandierando, a mo di trofeo, il mecchio facilità para dell'accesso dell vecchio foglietto rosa dell'e-senzione appena timbrato con la nuova convalida, Pure questa è andata...mi hanno fatto fare più giri di una boccia. Io ero andato prima alla Usi, ma mi hanno detto che dovevo venire qui», dice con l'aria trion-fante un anziano. «Tanto fra un po' ci rivediamo gli dice l'u-sciere. «È perchè?», «perchè tut-to questo teatrino è valido fino a fine glugno...pol signori, si ri-comincia tutto daccapo- spie-ga l'impegato comunale. «Ma che si credono che non abbiamo niente da fare tutto il giorno» s'incavola una vecchietta.
«Mia cara signora è così, co-

spiegato» e l'usciere indica la bacheca. Dove sono stati ritra-gliati ed ingranditi gli articoli usciti sui giornali. «Ma non c'è una circolare di spiegazione?» «No, ma dia retta a me, sui giornale è più chiaro». L'impiegato, che sembra più un vigile alle prese con l'ingorgo, bloc-ca l'anziana donna che va dritcarranzana doma che va din-ta a chiedere il numeretto. No signora, lei non ha più diritto all'esenzione: è indigente. L'anziana si guarda intorno e senza dire una parola esce. Ma poi rientra e mostra il tesserino di invalidità. «Neanche questo è buono, per gli invalidi biso-gna tornare dopo il 15 gennalo. Cambia tutto, aspettiamo un altro decreto». La donna in-siste e fa il nome dell'assistente sociale che la segue. Allora si-gnora ritorni quando c'è l'assi-stente sociale, così vede lei se si può fare qualcosa». «lo sono ragazza madre. Che devo fa-re?» «Anche lei torni quando c'è l'assistente sociale». E la storia va avanti da lunedi: una

za di avere, in seguito, più notizie, maggior dettagli. L'unica certezza, la conferma dell'esenzioni per i pensionati che non arrivano a 18 milioni di redditto e hanno più di 60 anni gli uomini, 55 le donne. Ma gli altri pensionati? «A noi hanno detto che non nehanno più diritto spiega l'impiegato. Ma la nota del ministero, venerdi scorso, correggeva la prece-dente, affermando che anche i più giovani mantenevano il dimur que mai metterci la mano sul fuoco...tanto ogni giorno cì

L'anziana signora tira fuori il suo tesserino rosa che è scaduto in giugno e non ha mai rin-novato. C'è allora da riempire un modulo. La donna non dice una parola e guarda dritta ne-gli occhi l'Impiegato, lui capi-sce al volo. «Non lo sa riempire il modulo? No? Non ha nessu-no che la può accompagnare? Vabbe dia a me, ci penso io». E agli anziani che «assediano» la sua scrivania avverte: -Ragazzi, un attimo di pazienza che ho

#### Usl Senato Commissari: Bocciato :: decreto tutto del governo in alto mare

ROMA. Non gliene va pro-prio bene una al ministro De Lorenzo che, nonostante ta la maggioranza, non riesce a portare in porto nessun provvedimento. L'altra sera la commissione Affari sociali del Senato gli ha praticamente riscritto il decreto per l'esenzioni dai ticket per gravi patolo-gia, ieri, sempre il Senato gli ha riservato un'altra amara sorpresa. All'unanimità tutti i senatori della commissioni Affari costituzionali ha sonoramente presupposti di costituzionalità (l'urgenza e la necessità) il decreto in materia sanitaria che prorogava, tra l'altro, fino creazione di un comitato dei nove, (si riunirà martedi), un la validità delle convenzioni fra concentrato di esperti che doil servizio sanitario nazionale e ranno individuare le finee suli laboratori privati. Dal decreto è stato invece salvato solo l'articolo che riguarda l'iscrizione gratuita al servizio sanitario dei

lavoratori extracomunitari. Sul problema degli esami di laboratorio e di diagnostica, è arrivata una sentenza della Cassazione. La suprema corte stabilisce che, qualora i servizi pubblici non siano in grado di soddisfare le richieste degli assistiti entro quattro giorni, compresa l'emissione del referto, gli assistiti sono autorizuna struttura convenzionata.

ROMA. Neanche l'ennesi-ma riunione della maggioran-za è servita per trovare un ac-cordo sul decreto per la nomina del commissari nelle I lal. La discussione nella commissio-ne Allari sociali della Camera si è arenata: la Dc continua a contestare e a prendere le di-stanze dal nuovo decreto siglato dal governo (il primo era stato sonoramente bocciato da tutti nell'aula di Montecitorio), e vorrebbe lasciare le cocosì come sono, in attess del disegno di legge di roforma delle Usi. E le divergenze sono rimaste intatte nonostante due riunione, sia con i responsabili dei partiti che con i gruppi parlamentari del pentapartito. L'ultimo escamotage, nella ri-cerca di una soluzione, è la

E l'ipotesi che la Dc avanza. è quella di ben tre commissari per ogni Usi: uno nominato dalla Stato attraverso i prefetti, uno dalle Regioni con le procedure in atto nelle assemi regionali, uno dai Comuni o dall'associazione di Comuni. Secondo il de Gianni Fontana, con la stravagante proposta «sarebbero così rispettate le competenze sul territorio delle tre autorità». Ma Psi e Pri hanno missari. Tutto è in alto mare.



Fatto sta che i disturbi dell'uomo erano andati via via aggravandosi. Da tre anni aveva abbandonato anche gli ultimi, sporadici impieghi e viveva con la pensione



..... mente e spontaneamente. In verato, attualmente gli avevano prescritto l'ennesima tera-pia. Ma l'impatto con le pro-spettive di una vita familiare esante è stato più forte di

### Tra pochi giorni avrebbe dovuto curare anche il padre alcolizzato

# Mestre, strangola la madre inferma «Ero costretto ad accudirla da solo»

VENEZIA, Doveva badare alla mamma, non autosufficiente. Stava per tornargli in casa anche il papà, alcoliz-zato, dopo un ricovero all'o-spedale. Giorgio Fagarazzi, un uomo di 50 anni, non ha retto alla prospettiva ed ha strangolato la madre, settan-tasettenne. L'altra notte ha telefonato alfa sorella: da mamma non sta bene...». È accorso il cognato, infermiere, ha trovato l'anziana signora stesa per terra, nel corridolo. La mamma è cadu-Giorgio Fagarazzi. Altro che

inciampi. La donna era stata strangolata, con rabbia, al termine di una lite. Viveva col figlio matricida, un uomo di 50 anni, psicopatico. Il so-lito eraptus-? Stavolta lo sfondo è un po' diverso, la goccia che ha fatto traboccare il vaso è probabilmente l'immi-nente ritomo à casa del padre, l'angoscia insostenibile di dover badare a due anziaglo Fagarazzi, ex portiere d'albergo, softre di disturbi psicopatologici cronici da 15 anni. Da altrettanti è se-

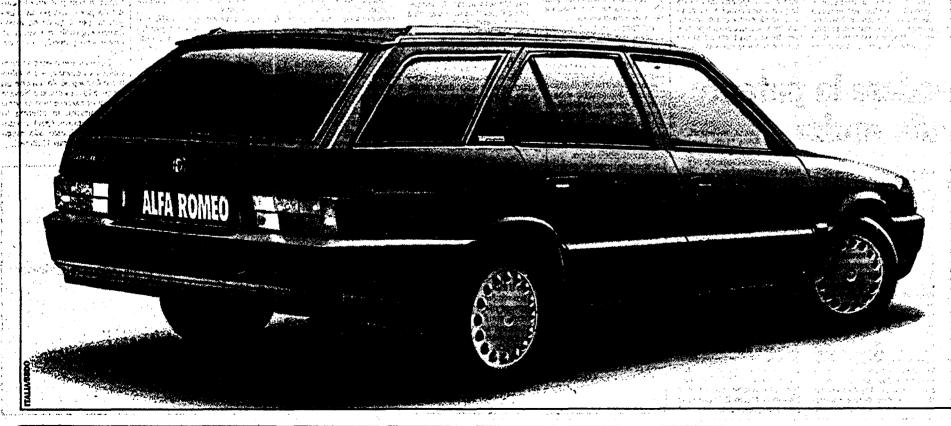
guito dal Centro di salute mentale dell'Ulss 36 di Mestre. Fino all'altra notte viveva in un appartamento di un condominio del quartiere S. Teodoro, alla periferia di Me-stre, con la mamma, Irma Leperdi, 77 anni. Una signora non autosufficiente, malata, alla quale comunque il figlio era legatissimo. Con l'aiuto esterno di una sorella le badava, la vestiva, la accudiva. Più difficile il rapporto col padre, Osvaldo, settantottenne: anche lui non autosufficiente, con parecchi problemi legati all'alcol, dentro e fuori gli ospedali. L'anziano

verato al Ciustinian. Fra qualche giorno, però, sarebbe uscito. Forse Giorgio Fagarazzi

non ha retto all'idea di dover seguire, lui «matto», entrambi i genitorì. O forse voleva de-dicarsi solamente alla madre impedire li ritorno in ca-da del paga. L'altra sera, nel l'appartamento, è scoppiata una lite tanto inconsueta quanto rumorosa. Il figlio ha stretto la mani con forza attorno al collo della mamma, poi l'ha distesa tra l'ingresso e la cucina. l'ha coperta con un plaid, si è messo a telefonare alle due sorelle sposate una a Vicenza, l'altra ancora a Mestre, poco distante. I parenti, accorsi, sono rimasti choccati dalla scena che nessuno, a quanto pare, ave-Neanche i medici e le assi-stenti del Centro di saluta

mentale: el stata una sorgio-sa anchie per note, fastcula-no, non c'era stato alcufi se-gno premonitore, ne precedenti comportamenti violenti. Fagarazzi è una persona molto compita, con la madre non aveva mai avuto conflitti, anzi, era il suo punto di riferil'Ulss si recava periodica-

# NUOVE SPORTWAGON 1.3. LA VERSATILITÀ E L'ELEGANZA DI SEMPRE, DA OGGI CON UN VANTAGGIO IN PIU'.





#### Nuove SportWagon 1.3 e 1.3 l a L. 17.850.000 e L. 19.650.000.

Di una SportWagon conoscete la classe, ta versatilità e la raffinatezza delle soluzioni tecniche. Da oggi, l'impegno di Alfa Romeo e dei suoi; Concessionari si traduce in qualcosa dipiù: un prezzo pulito, chiavi in mano, assolutamente competitivo, per le due nuove versioni 1.3 e 1.3 L. Nuove SportWagon 1.3 e 1.3 L: le stesse grandi prestazioni del motore boxer con due allestimenti diversi, per un unico concetto di esclusività e un grande piacere di guida.

		CONTRACTOR (1.1	-
NUOVE SPORTWAGON 1.3		OPTIONALS HIGHISP //	VERSIONE
CILINDRATA (cm²)	1357	ALZACRISTALLI ELETTRICI ANT.	ופנ
POTENCIA (KNI/CY-DING)	6/10	TOROGUIPA	Dt:
VELOCITÀ MAX (XMA)	173	ONUSURA CENTRALIZZATA	וטו
ACCELERAZIONE 8-100 Km/h /*	10.7"	LAWATERGILLINOTTO	UL
CONTRACTOR OF MAKE DOOD	119/12.4	SPECONO RETROVISORE LATO	וטנ

